



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 8 dicembre 2020

Testi:

Matteo 3, 1-12

“In quei giorni venne Giovanni il battista, che predicava nel deserto della Giudea, e diceva: 2 «Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino». 3 Di lui parlò infatti il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: #“Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri”». 4 Giovanni aveva un vestito di pelo di cammello e una cintura di cuoio intorno ai fianchi; e si cibava di cavallette e di miele selvatico. 5 Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la regione intorno al Giordano accorrevano a lui; 6 ed erano battezzati da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. 7 Ma vedendo molti farisei[2] e sadducei[3] venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire l'ira futura? 8 Fate dunque dei frutti degni del ravvedimento. 9 Non pensate di dire dentro di voi: “Abbiamo per padre Abraamo”; perché io vi dico che da queste pietre Dio può far sorgere dei figli ad Abraamo. 10 Ormai la scure è posta alla radice degli alberi; ogni albero dunque che non fa buon frutto, viene tagliato e gettato nel fuoco. 11 Io vi battezzo con acqua, in vista del ravvedimento[4]; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i calzari; egli vi battezzerà con lo Spirito Santo e con il fuoco. 12 Egli ha il suo ventilabro in mano, ripulirà interamente la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con fuoco inestinguibile»”.

Isaia 57,14-19

“Si dirà: «Aggiustate, aggiustate, preparate la via, togliete gli ostacoli dalla via del mio popolo!» 15 Infatti così parla Colui che è l'Alto, l'eccelso, che abita l'eternità e che si chiama il Santo: «Io dimoro nel luogo eccelso e santo, ma sto vicino a chi è oppresso e umile di spirito per ravvivare lo spirito degli umili, per ravvivare il cuore degli oppressi. 16 Io infatti non voglio contendere per sempre né serbare l'ira in eterno, affinché gli spiriti, le anime che io ho fatte, non vengano meno davanti a me. 17 Per l'iniquità della sua cupidigia io mi

sono adirato e l'ho colpito; mi sono nascosto, mi sono indignato; ma egli, ribelle, ha seguito la via del suo cuore. 18 lo ho visto le sue vie e lo guarirò; lo guiderò e ridarò le mie consolazioni a lui e a quelli dei suoi che sono afflitti. 19 lo metterò la lode sulle sue labbra. Pace, pace a chi è lontano e a chi è vicino», dice il Signore, «io lo guarirò!».

Forse può essere interessante provare a sentire che l'Avvento non è soltanto l'attesa del Regno di Dio, ma è l'attesa di Dio per noi.

Attesa di giustizia e di coerenza; esempio ne sono molte parole dei profeti e anche quelle di Giovanni Battista.

Una figura complessa: viene nel deserto che per Israele rappresenta il luogo, in cui ricominciare la storia con Dio, togliendo tutte le costruzioni rituali e sacerdotali; il deserto è un luogo di purificazione e semplicità.

Anche Gesù, infatti, inizierà dal deserto.

Ma poi c'è la folla, perché l'opera di un profeta va svolta in mezzo alla società. E il deserto resta come un luogo interiore, in cui farsi guidare da Dio. I due poli, la semplicità del rapporto con Dio nel deserto, la sua guida immediata - da un lato - e la società complessa, in cui l'evangelo diventa forza di trasformazione – dall'altro.

Giovanni Battista anticipa Gesù in questa tensione tra i due poli. Gesù, che sempre cercherà luoghi deserti per pregare, e sempre sarà cercato e circondato dalla folla.

Giovanni Battista è consapevole di stare in una catena di testimoni che prima di lui hanno predicato la guarigione e la giustizia di Dio. Sa anche che il tempo è maturo per il Messia che deve venire, che il giudizio finale è vicino, che il Messia porta pace e anche giudizio.

Perché sa che Dio ha grandi attese nei confronti del popolo dei credenti. Non vuole persone che si sviino né credenti solo in apparenza. Dio cerca la vita del mondo e la guarigione del mondo. Chiede la lode che scaturisce spontanea quando si trova la fonte della vita.

Di fronte a farisei e sadducei, Giovanni Battista denuncia l'incoerenza tra parole e azioni. Dice qualcosa che Gesù stesso riprenderà, quando parlerà delle pietre, da cui Dio può far sorgere dei figli ad Abramo.

Quello che conta non è l'appartenenza, essere nato in una famiglia o in una cultura religiosa. L'identità non è esteriore, ma Dio riconosce i suoi dai frutti. Il battesimo di Giovanni Battista era una forma di pentimento e conversione, un prendere atto del vicolo cieco dell'ingiustizia, ricominciare il rapporto con Dio, lasciarsi guidare, come il profeta nel deserto.

La sola dichiarazione, il solo gesto di questo battesimo, però, non è sufficiente. La dichiarazione e la conversione devono vedersi nei gesti, nei frutti che la seguono.

Giovanni Battista sa che questa è la parte più difficile per noi. Troviamo sempre molte scuse per tirarci indietro e giustificare azioni che poco hanno a che fare con la via del Signore.

Perciò parla di come Dio vuole sostenere e rafforzare chi si converte con il suo Spirito. Parla di come Gesù porterà un battesimo di Spirito Santo e di fuoco.

Il tempo è quello finale del giudizio. Il tono è duro e apocalittico. Risuona certamente con la nostra situazione attuale di un mondo devastato dal surriscaldamento, dalle siccità che hanno prosciugato anche le cascate Vittoria, dai grandi movimenti forzati di popolazioni profughe a causa dei cambiamenti climatici.

Dio ci invita a una conversione fattiva. Non ci vuole più ribelli, ma guariti. Ci vuole sulla via della pace e della giustizia.

L'Avvento è il tempo, in cui Dio attende la nostra conversione.

Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 8 dicembre 2019